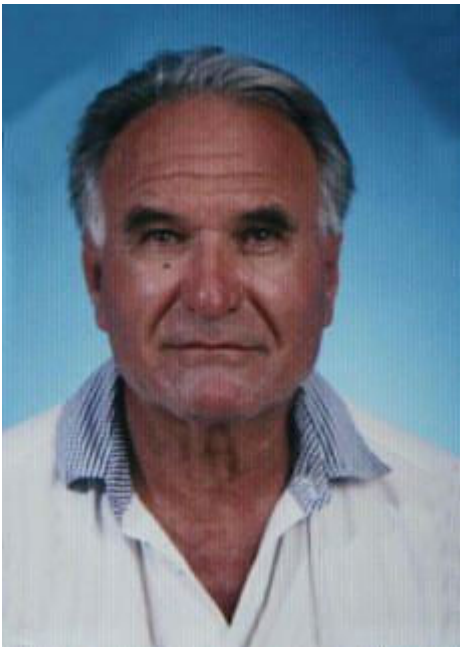


CRONACA

**Freddato a Castelvolturmo Domenico Noviello, 65 anni, incensurato e titolare di una scuola guida. Nel 2001 aveva fatto arrestare tre uomini dei Casalesi**

## **Caserta, ucciso in un agguato Aveva denunciato un'estorsione**

**Secondo la polizia potrebbe trattarsi di una vendetta del clan**



La vittima, Domenico Noviello

**CASERTA** - Nel 2001 con la sua denuncia aveva fatto arrestare una banda di estorsori facenti capo al clan dei Casalesi, oggi è stato freddato da due killer armati di pistola. La vittima, Domenico Noviello, di 65 anni, incensurato e titolare di una autoscuola, in località "Baia Verde" è stato ucciso a Castelvolturmo, nel Casertano. Secondo una prima ipotesi della polizia l'agguato rientrerebbe in una vendetta del clan.

Gli investigatori hanno ricostruito anche la modalità dell'omicidio. Questa mattina verso le 7.30 due sicari hanno raggiunto e affiancato la "Panda" sulla quale viaggiava Noviello e hanno aperto il fuoco con pistole di grosso calibro. L'uomo è riuscito a fermare l'auto e ha tentato di fuggire a piedi, ma i killer lo hanno raggiunto e gli hanno scaricato contro almeno una ventina di proiettili.

Le modalità dell'agguato confermerebbero l'ipotesi di un nuovo gesto dimostrativo dell'organizzazione criminale dei Casalesi. Nel 2001 Noviello aveva osato sfidare il clan Bidognetti,

denunciando un tentativo di estorsione e contribuendo a far arrestare con la sua testimonianza cinque affiliati all'organizzazione camorristica, tra i quali il pregiudicato Pasquale Morrone e i fratelli Alessandro e Francesco Cirillo. Per tre anni aveva vissuto sotto scorta.

È la seconda vendetta messa in atto dai Casalesi nel giro di due settimane, dopo quella consumata contro il pentito Domenico Bidognetti. La cosca, capeggiata dal Francesco Bidognetti, detto 'Cicciotto e Mezzanotte', cugino del collaboratore, [gli ha ucciso il padre il 2 maggio scorso](#). Umberto Bidognetti, 69 anni è stato massacrato con una decina di colpi di pistola. Dopo questo delitto la vedova di Umberto Bidognetti, Angela Pagano, aveva inviato una lettera a un quotidiano, rivolta al figlio e nella quale si condannava la scelta di collaborare con la giustizia: "Ho capito che non vuoi bene alla famiglia e pensi solo a te stesso, non ti riconosco più. E' innaturale che non pensi a quello che hai causato e che continui a mettere la nostra vita in pericolo, forse qualcosa non funziona in te e qualche trauma ti avrà fatto perdere la ragione".

*(16 maggio 2008)*